

Nel XL Anniversario del Movimento Pro Natura. Continuità di un impegno e di un orientamento

Francesco Corbetta



I più attenti tra i miei ascoltatori, ora, ed i miei lettori, poi, si accorgeranno subito che il titolo di questo mio intervento di commemorazione e di saluto non è originale.

Infatti non lo è ma quando la «non originalità» è apertamente dichiarata ritengo sia non solo lecita ma eticamente del tutto accettabile. Sì perché questa «non originalità» è non solo giustificata (ritengo) ma voluta: fermamente ed intenzionalmente voluta.

Infatti quando mi sono accinto a stendere queste poche note subito mi è stato ben chiaro che non avrei potuto non attingere (e lo farò ampiamente) a quanto un autentico Maestro dell'Ecologia e dell'Ecologismo nel nostro Paese, il compianto ma non sufficientemente

ricordato Prof. Valerio GIACOMINI, già nostro apprezzatissimo ed amato Presidente negli anni, sicuramente i più belli, incisivi, graffianti, della nostra Federazione, aveva scritto in occasione di un'altra fausta ricorrenza: il trentennale.

Tale ricorrenza fu celebrata il 1° Marzo 1980 nell'Aula Magna dell'Istituto di Zoologia in Bologna e il testo fu poi pubblicato sul fascicolo speciale di «Natura e Montagna», pubblicato in quello stesso anno, e dedicato alla Memoria di un altro grande Maestro e dell'Ecologia e dell'Ecologismo (ed esso pure non sufficientemente ricordato), Alessandro GHIGI, nel X anniversario della Sua dipartita, avvenuta, in veneranda età, nel Novembre del 1970.

Allora, quel 1° Marzo del 1980, vedendolo ancora nella pienezza dei Suoi mezzi, sia fisici che, soprattutto, intellettuali, nessuno avrebbe potuto immaginare che di lì a meno di un anno, il 6 Gennaio del 1981, Valerio GIACOMINI sarebbe stato strappato, assai immaturamente, alla nostra stima ed al nostro affetto.

Approfitto, allora, dell'inciso, per annunciare ufficialmente che il Consiglio Direttivo della Federazione, con il prezioso ed insostituibile aiuto del Prof. Augusto PIROLA, che di Valerio GIACOMINI fu prediletto Allievo, è al lavoro per onorare con un adeguato volume di scritti anche Valerio GIACOMINI quando, fra tre anni, ricorrerà il decennale, pure, della Sua scomparsa.

Ma ritorniamo, ora, al significato di questa cerimonia.

Innanzitutto: XL Anniversario di Fondazione della Federazione Pro Natura o del Movimento Italiano per la Protezione della Natura? Da un punto di vista meramente formale non vi è dubbio che di quarantennale del Movimento Pro Natura si tratta.

Ma, come cercherò di spiegare tra poco, i rapporti tra il Movimento e la Federazione sono così stretti e, la discendenza, così diretta, che, ritengo a pieno titolo, che anche di quarantennale della Federazione si possa parlare.

Infatti se è vero, come è vero, che fermenti che oggi definiremmo «ecologistici» o «ambientalistici» o «verdi» già si venivano

affermando nella seconda metà del secolo scorso è soprattutto alla fine del secolo che tali fermenti si concretizzano nella fondazione di due associazioni che sono tuttora vive e vivacemente vegete e fanno parte della base più sana, attiva e migliore della nostra Federazione. Alludo al Gruppo Naturalistico «Giuseppe Ragazzoni», di Brescia, fondato nel 1898 ed alla Società Emiliana *Pro Montibus et Silvis*, di Bologna, più o meno coeva. E si tratta, mi piace sottolinearlo, non già di Accademie o Società meramente scientifiche in campo naturalistico (ché, allora, dovremmo andare ulteriormente – e di molto – a ritroso nel tempo) ma di associazioni di quelle che oggi fioriscono ogni giorno ed in ogni dove, di tipo prettamente «protezionistico» e con una modernità di impostazione e di intenti nei loro statuti che, sinceramente, lascia ammirati e perplessi.

Del resto, in quegli anni, vi era molta più sensibilità e consapevolezza, in materia, di quanto comunemente non si sappia e non si creda: basti pensare al memorabile messaggio sullo stato dell'Unione, di un decennio più tardi, di un grande Presidente U.S.A.: Teodoro Roosevelt!

Inesplicabilmente deve passare un altro mezzo secolo, quasi, prima che altre analoghe iniziative si vengano ad affiancare a quelle del

Gruppo Ragazzoni e della «*Pro Montibus*». Occorre, infatti, arrivare al 1944 quando, a Roma, viene fondata la Unione dei Naturalisti Italiani che, come tale, non avrà lunga vita. Ma, non appena finita la guerra, l'Unione promuove la costituzione di Sezioni locali: ad esempio a Verona ed a Bologna e tali «sezioni», una volta scioltesi l'Unione su base nazionale, continuano – ed assai concretamente – la loro attività come associazioni indipendenti.

Poi, è il 25 Giugno del 1948, nel Castello di Sarre, a poche decine di chilometri da qui, viene fondato il Movimento.

Debbo alla cortesia del Prof. Franco Pedrotti, che ha avuto la grande amabilità di fornirmene alcune copie in anticipo, la possibilità di disporre di notizie di grande interesse storico e cioè il verbale della seduta di fondazione e le principali direttive del Movimento.

Mi sia consentito ricordare i nominativi di quegli illustri Antesignani:

- Prof. Renzo Videsott, dell'Università di Torino e Direttore del P.N. del Gran Paradiso;
 - Prof. Bruno Betta, di Trento;
 - Prof. Nino Betta, pure di Trento;
 - Prof. Paolo Videsott, di Trento;
- che della iniziativa erano stati i promotori e, inoltre i Signori:
- Fausto Stefenelli, di Bolzano;



Lago e zona umida Valdostana in periodo autunnale. (Lago di Villa).



Pellicano che ha sostato a St. Marcel nel mese di ottobre 1988.

- Dott. Benedetto Bonapace, di Trento;
- Prof. Raffaello Prati, di Roma;
- Prof. Fausto Penati, di Torino;
- la Gentile Signora Penati;
- Dr. Alberto Deffeyes, di Aosta;
- Mario Stevenin, di Aosta;
- Dr. Giulio Brocherel, di Aosta;
- Dr. Alberto Durandi.

Per ulteriori notizie sul Movimento, come tale, rimando allo scritto del Prof. Pedrotti.

Debbo però, ancora, qui ricordare che il Movimento, come tale, non ebbe poi lunga vita ma originò a sua volta, così come era avvenuto per la Unione dei Naturalisti Italiani, vigorosi polloni tuttora rigogliosamente vegetanti, come Pro Natura Torino, Pro Natura Genova e la Pro Natura Carsica di Trieste. Poi, è l'11 Ottobre del 1955, grazie alla mirabile e sagace intuizione di Alessandro Ghigi, ed al suo tenace lavoro di tessitura, quasi tutte le Associazioni che ho sin qui ricordato si riuniscono a Milano e danno vita ad una Federazione, la «Pro Natura Italica», che muterà poi la sua ragione sociale, nel '70, in quella, attuale, di Federazione Nazionale Pro Natura. A questo punto mi si potrebbe obiettare – e credo con ragione – che, in fondo, siamo poco coerenti nel voler fissare la data di nascita e del Movimento e della Federazione proprio nel 1948: potremmo, in effetti, farla risalire al 1944! Sì, è vero ma per molti motivi (di tradizione, di affetto, di diretta conoscenza dei promotori) convenzionalmente abbiamo ritenuto di fissare data e luogo della nostra «nascita» proprio il 25 Giugno a Sarre!

E sulla continuità... oserei dire filogenetica, tra Movimento e Federazione, penso non possano sussistere dubbi.

Quarantennale quindi e per il M.I.P.N. e per la Federazione Nazionale Pro Natura.

Se mi accingessi, ora, anche solo a riassumere

quanto è stato fatto in questo quarantennio temo non mi basterebbero non solo i limiti temporali che di solito vengono concessi in una circostanza come questa ma nemmeno la intera mattinata e nemmeno l'intera giornata! Ma non posso rinunciare a qualche citazione. Se, nel 1967, la «Pro Natura Italica», dopo aver dedicato una importante mostra alla inconsulta ed ingiustificata distribuzione, in quegli anni imperante, delle alberature stradali, teneva, a Belluno, un importantissimo Convegno sulla tutela della Flora alpina, con l'avvento degli anni '70 il cambiamento è notevole. La Federazione non rinnega affatto, sia ben chiaro, i suoi trascorsi eminentemente naturalistici ma... *majora premunt!*

Sono gli anni dei memorabili Convegni, che veramente hanno lasciato una traccia nella cultura del nostro Paese, di Bressanone (1970) su «Natura e Regioni»; di Torino (1971) su «Natura ed Enti locali»; di Milano (1972) su «Natura e Mondo del lavoro»...

Questo importantissimo aspetto dell'interesse degli ecologisti anche per i gravi problemi della salute, ed in fabbrica e fuori fabbrica, vengono poi ripresi, giacché allora non era stato possibile stamparne gli atti, qualche anno fa, a Terni, e le relazioni colà presentate vedranno presto la luce.

Sono gli anni della «accoppiata» Giacomini-Paccino: «veramente formidabili, quegli anni!»

Nel 1967 la Federazione era stata abilitata, per la prima volta, a rappresentare le istanze naturalistiche in quei comitati Caccia che, allora (ma in parte anche adesso) grondavano di cacciatori e fu quella la prima voce libera e protezionistica che si udì in quei secoli.

Pregnante quindi, sempre, l'attenzione che la Federazione dedica al problema della Caccia con la istituzione di un apposito Ufficio studi e

due Convegni dedicati al problema: uno, a metà degli anni '70, ed uno, più recentemente, tenutosi a Bologna, lo scorso Novembre, con la partecipazione dei più illustri studiosi di problemi venatori, italiani e stranieri. Allo stesso filone si può fare risalire anche il Convegno su «Randagismo e rabbia» tenutosi a Cosenza, presso l'Università della Calabria, nei primi anni '80.

Sempre a proposito di Caccia la Federazione è rappresentata anche in seno alla Consulta Venatoria Nazionale ed in moltissime a livello Regionale e Provinciale.

Sempre a proposito di Consulte la Federazione fa parte, sin dalla costituzione, della Consulta del Mare, attivata presso il Ministero della Marina Mercantile e, da un anno e mezzo a questa parte, anche del Consiglio Nazionale dell'Ambiente nel quale ho il piacere di avere come Collega il qui presente Assessore PERRIN.

Ancora a proposito di mare debbo ricordare che, alcuni anni orsono, tenemmo a Genova un importante Convegno sulla sua tutela con la partecipazione, anche qui, non di orecchianti ma dei più bei nomi di studiosi in materia.

Sì perché una delle cose delle quali la Federazione maggiormente si picca e si vanta è quella di dare voce non solo ai Sentimenti ma e soprattutto alla Ragione!

«Far conoscere la Natura perché conoscendola la si ami e amandola la si rispetti»: questo è il nostro motto e la corretta conoscenza di ogni problema è alla base di ogni nostra azione. Nel 1973, in occasione di un Convegno «interno», tenutosi a Forlì, la Federazione si dotò di un codice di comportamento detto, appunto, «Carta di Forlì». La stessa «carta» è poi stata opportunamente aggiornata nel 1980 ed è nota ora come «Documento programmatico».

Non vorrei sembrare presuntuoso ma il nostro Documento, rispetto ad altri analoghi e ben più celebrati e noti, non contiene, sostanzialmente, nulla di meno né di diverso di questi più celebri enunciati.

Ma desidero ora ritornare a quanto, otto anni fa, scrisse il Prof. GIACOMINI. Frasi che sono tuttora autenticamente attuali; non solo, ma sembrano anche vaticinanti e profetiche. Ricordato il carattere naturalistico – abbinato alla novità – il carattere sociale, che caratterizza la «Carta di Forlì» (e, poi, il Documento programmatico) il Prof. GIACOMINI affermava di «aver avuto occasione di richiamare più volte gli Amici di Federnatura alla necessità di agire più solidamente, di fare quadrato intorno a questi concetti non tanto perché ci contraddistinguono ma perché corrispondono ad una nuova rivoluzione ecologica o, meglio, ad una verifica dei contenuti essenziali dell'ecologia, che è in atto irresistibilmente nel mondo ma che solo noi, in Italia, avevamo anticipato arrischiando tuttavia, come stiamo ancora arrischiando, di essere sommersi dalle spinte che, anche

all'interno di Federnatura, si fanno sentire nel senso di troppo esclusivi orientamenti protezionistici».

Ancora, più avanti, GIACOMINI affermava che è: «più che mai oggi necessario attestarsi su una frontiera che anni addietro ha prodotto un nostro isolamento e un deprezzamento della nostra azione ma che era in realtà una anticipazione dei tempi nuovi».

Ecco, se mi è concesso, a distanza di quasi dieci anni, cercare di commentare queste elevate parole, e di esprimere anche un parere che, ovviamente, non può essere che personale, credo di poter affermare che la evoluzione, in senso sociale, che GIACOMINI auspicava per la nostra azione, c'è stata anche se, qualche volta (e stavolta proprio nel sociale più che nel naturalistico), vi è ancora qualche eccesso che ci spinge a non tenere conto di esigenze nuove. Esigenze che potrebbero benissimo essere temperate con la protezione (alludo ad esempio, ai maggiori fabbisogni idrici, soprattutto al Sud) purché le progettazioni delle infrastrutture e delle opere fossero meno grossolane ed improvvisate ed improvvide!

Altrove, sempre profeticamente, GIACOMINI scriveva che «se vi è stata una esplosione della ecologia, che ha determinato una rivoluzione di idee e di comportamenti dobbiamo riconoscere che questa rivoluzione ha accumulato, accanto a successi, anche fallimenti. Abbandonate troppo allo spontaneismo, alla passionalità, alla contestazione, le iniziative che dovevano costituire una responsabilità prioritaria dello Stato, delle Regioni, della Scuola, si sono deteriorate fino a tal punto che si è giunti ad una ironizzazione della ecologia».

Allora GIACOMINI accennava al suo personale problema di una «riabilitazione» della scienza ecologica perfino nell'ambito dell'alta cultura universitaria ma questa, più volte, ha dato così cattiva prova di sé che non mi pare proprio il caso di sprecare energie e tempo per questa riabilitazione! Ma è nei confronti della intera Società civile che spesso, oggi, rischiamo di perdere la faccia!

GIACOMINI aggiungeva ancora «Si è troppo radicata la convinzione che l'ecologia è degenerata nel diletterismo, nella improvvisazione, nella impulsività irrazionale; il che è vero solo in parte ma, purtroppo, per la parte più rumorosa, più pubblicizzata e, diciamo pure, più abusata da sedi giornalistiche e dai mezzi di comunicazione di massa».

Profetiche parole ancora piene di attualità (e forse ancora più piene) proprio oggi!

Un esempio. Nei giorni scorsi in una grande città del nord vi sono stati tafferugli e contusi per un «sit-in» a difesa di alcuni alberi cittadini. Alberi cittadini, ammenoché non siano di particolare valore monumentale e/o culturale,



Gruppo di cicogne che hanno sostato a Quart tra il 23 e il 24 agosto 1988.

si possono anche abbattere e sostituire purché vi siano motivate ragioni ma la sensibilità in materia – qui così acuta o esasperata (o strumentalizzata? Capita, anche...) è altrove invece così poco radicata che in Abruzzo si cementificano interi fiumi, che sono delle gemme, senza che l'opinione pubblica si mobiliti poi più di tanto.

Il clamore dedicato alla liceità o meno di consumo dell'agnello pasquale, e che al massimo può riguardare l'etica o la sensibilità personale di ognuno, ma non è certo problema ecologico, è stato decisamente superiore a qualsiasi altro problema ben più grave ed effettivo.

D'inverno quella stessa stampa che, cinicamente, non ha voluto dedicare spazio agli incendi boschivi perché, d'inverno, appunto, «non fanno notizia», non si accorge di cadere nel ridicolo (e di coinvolgerci tutti, nel ridicolo) quando, sussiegosamente e con grande rilievo tipografico, afferma che dare briciole di panettone ai passerini è meglio che dare loro briciole di pane perché il panettone è più nutriente!

Sembrerebbe una barzelletta – e di cattivo gusto – ma non lo è! È pura verità. Disinformazione. Strumentalizzazioni. Settarami. Irresponsabilità. Improvvisazione. Superficialità. Queste gravi colpe che inquinavano (ed oggi

inquinano ancora di più) la scena dell'ambientalismo all'inizio degli anni '80 sono tuttora presenti e – è doloroso ma doveroso ammetterlo – inquinano talvolta anche la nostra Federazione.

Il nostro compito, per il futuro, è quello di essere pronti e vigilanti nel correggere, consigliare, rintuzzare con energia se sarà necessario, queste eventuali deviazioni se e quando si verificheranno nella difesa del prestigio di quell'autentico patrimonio di cultura naturalistica e morale che i grandi del passato, da GHIGLI, a GORTANI, a VIDESOTTI, a GRANDI, a TOSCHI, a GIACOMINI, a PEYRONEL ci hanno lasciato e che è il patrimonio e l'eredità più preziosa che si possa avere avuto e che, quindi, dobbiamo saper difendere con tenacia e vigilante attenzione e perché no? anche con fiducia nel futuro. Sì, con fiducia. Infatti è con lentezza, con eccessiva lentezza, ma qualcosa sembra stia effettivamente cambiando!

L'Autore

Francesco Corbetta, Presidente della Federazione Nazionale Pro Natura ed Ordinario di Botanica all'Università dell'Aquila.
